

l'Obiettivo etico

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale etico di Sicilia fondato e diretto da Ignazio Maiorana

San Mauro-Gangi: finanziata la superstrada
Inaugurato l'inizio dei lavori
Per Musumeci e il suo assessore cittadinanza onoraria



La via della ripresa: mare e monti saranno più vicini



Lettrici
e lettori,
il vostro **sostegno**
aiuta
il nostro **impegno**.
Abbonamento
annuale € 20

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894
Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

La via della ripresa

Mare e monti saranno più vicini

Presidente della Regione, deputati, vescovo e sindaci del comprensorio all'inaugurazione dei lavori di restauro.

Tappeto rosso per Musumeci e il suo assessore.

Quella del 20 luglio 2022 sembra assumere i contorni di una data storica che potrebbe costituire una svolta nell'economia di queste montagne. La ripresa di una strada veloce può ridare impulso all'agriturismo, alla cultura, alle tradizioni del vasto territorio interessato. Il percorso stradale inizia dalla costa tirrenica per terminare dopo 63, interessando la dorsale mare-monti, le strade provinciali 52 e 60, attraversando in larga parte il comune di San Mauro e, in misura più ridotta, quelli di Geraci Siculo e Gangi. In sostanza, congiungendo le due Strade Statali 113 e 120. La durata prevista



dei lavori è di 500 giorni e l'importo a carico della Regione Siciliana di 13 milioni e 500 mila euro. "Operazione ingegneria istituzionale: in 8 mesi redazione progetto, approvazione, appalto e consegna lavori. Mai vista in Sicilia una simile velocità della burocrazia regionale", ha dichiarato il Sindaco di San Mauro. Al punto che il presidente della Regione e l'assessore regionale alle Infra-



strutture hanno ricevuto la cittadinanza onoraria del Comune di San Mauro Castelverde, nel corso di un'affollata cerimonia che si è svolta quel giorno stesso nell'aula consiliare del municipio maurino. Il primo cittadino Giuseppe Minutilla e il presidente del consiglio comunale Giuseppe Maccataio hanno conferito il riconoscimento a Nello Musumeci per *l'infaticabile impegno politico e amministrativo profuso a favore della Sicilia e delle sue municipalità nel segno della coerenza e della dirittura morale*, a Marco Falcone per *l'indefessa opera di riconnessione territoriale che ha portato in dote alla Sicilia un moderno ed efficiente sistema di mobilità, combattendo l'isolamento di intere comunità*.

Ricordiamo che la suddetta strada era già stata in parte realizzata tra gli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso ma rimase incompleta per il fallimento dell'impresa Maniglia esecutrice dei lavori. Frane e crollo di muri di sostegno, incuria e abbandono hanno reso l'arteria pressoché impraticabile. La ripresa del cantiere significa per queste popolazioni e per il turismo dell'entroterra la speranza di una rinascita di civiltà.

L'allarme M5S: in Sicilia a breve ospedali senza farmaci

Il deputato ARS Giorgio Pasqua punta sulle inadempienze della Regione.

“Razza e Armao non hanno risolto i problemi della CUC,

la Centrale Unica di Committenza.

Si rischia di lasciare i pazienti senza cure e pagare medicinali a peso d'oro”.

«Razza da un lato mostra successi inesistenti sulla riduzione della spesa per mobilità passiva e dall'altro né lui né il suo collega Armao nulla fanno per risolvere problemi enormi della Centrale Unica di Committenza che riguardano, nell'immediatezza, l'assistenza sanitaria siciliana. Gli ospedali hanno necessità di farmaci! Le case farmaceutiche hanno necessità di sapere quanto devono produrre perché, sia chiaro, non è semplice procurarsi farmaci da un minuto all'altro. La Sicilia rischia, a breve, di trovarsi di fronte ad uno dei più importanti disastri economici ed assistenziali causato da lungaggini, carenze e inefficienze da parte della macchina burocratica regionale relativamente all'approvvigionamento dei farmaci».

A lanciare l'allarme è il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Giorgio Pasqua a proposito della Centrale Unica di Committenza CUC che “non riesce a garantire tempestivamente le necessità rappresentate dalle Aziende Sanitarie per dare risposte alle esigenze assistenziali della popolazione”.

«Sono ormai prossime – spiega Pasqua – le scadenze delle proroghe di importanti procedure di

gare, senza le quali le Aziende sanitarie saranno costrette ad acquistare i farmaci a prezzi più elevati o addirittura saranno impossibilitate a procedere agli approvvigionamenti. A breve scadrà la proroga di una gara strategica per l'acquisizione di farmaci salvavita e ad alto costo per importanti patologie (diabete, artrite reumatoide, malattie infiammatorie croniche intestinali) per la quale ad oggi le Aziende Sanitarie non hanno ricevuto alcuna indicazione in relazione alle attività da porre in essere. La CUC, ormai storicamente sottodimensionata e ben lontana dalla dotazione organica prevista, annaspa con clamorosi ritardi e disservizi per cercare di tamponare situazioni ormai divenute pressoché ingestibili. A tal proposito – conclude Pasqua – non è chiara la strategia che la Regione intende adottare per risolvere le gravi problematiche, quali ad esempio l'incremento della dotazione organica della Struttura o soluzioni alternative. Si profila quindi un danno per i pazienti a causa del concreto rischio di mancato accesso delle terapie nonché un aggravio di spesa per il Servizio Sanitario Regionale».

Marco Benanti

Dalla Flc Cgil Sicilia

Creare nuove strutture sanitarie per i malati di Covid

Forte preoccupazione per le nuove linee guida emanate dalla Regione

Esprimiamo forte preoccupazione per le nuove Linee di indirizzo per la gestione dei casi positivi da Covid-19 asintomatici o paucisintomatici, emanate dall'Assessorato della Salute della Regione Siciliana. In particolare i Policlinici universitari in questi anni di pandemia hanno dato, con enormi sacrifici da parte di tutto il personale, un forte contributo nella lotta al Coronavirus, spesso in presenza di carenze di organico e sacrificando in termini di posti letto l'assistenza per altre patologie. La nuova organizzazione proposta dall'Assessorato alla salute della Regione Siciliana prevede, accanto al mantenimento per i pazienti più gravi di strutture Covid, la creazione all'interno dei reparti specialistici di stanze di degenza dedicate ai casi positivi da Covid-19 asintomatici o paucisintomatici con prevalenza di altre patologie, oppure di aree di assistenza multidisciplinari a gestione infermieristica con presa in carico degli stessi pazienti.

Riteniamo che questa nuova organizzazione vada respinta per le seguenti ragioni: carenza di personale in dotazione organica; tempi troppo stretti per la sua realizzazione; elevata contagiosità delle nuove varianti del Virus; inadeguatezza delle strutture. In altre regioni, come in Toscana, dove

il modello è stato proposto: le stanze degenza sono dotate di servizi igienici indipendenti, in modo che venga assicurato tutto il necessario per il controllo del rischio infettivo sia in termini di competenze clinico assistenziali, sia per una corretta gestione della patologia di base; sono previsti percorsi assistenziali distinti; il personale sanitario dispone di spazi appositi per la vestizione e svestizione; l'impianto di condizionamento presente all'interno dell'ospedale prevede la totale estrazione dell'aria con emissione all'esterno.

Siamo convinti, infine, che i policlinici universitari debbano ritornare alla cura delle altre patologie ‘abbandonate’ in questo periodo di emergenza, e che sia necessario pensare delle apposite strutture multidisciplinari per la presa in carico dei pazienti affetti da Coronavirus e da altre patologie concomitanti. Tutto questo richiede l'individuazione di nuove risorse in termini strutturali e di personale, anziché ‘sfruttare’ quello esistente, sottoponendolo magari a turni insostenibili.

Palermo, 16 luglio 2022

Adriano Rizza (segretario della Flc Cgil Sicilia)

Francesco Di Renzo (responsabile nazionale del Gruppo di lavoro policlinici universitari)

Strage Borsellino

Compie 30 anni il “teatro” di Stato

Palermo, la famiglia Borsellino non ha aderito alla commemorazione della strage di via D'Amelio

di Ignazio Maiorana

Palermo, 19 luglio 2022 - Finalmente lo ha capito anche lei che questi appuntamenti sono una passerella inutile, anzi dannosa, che lucida, rivernicia tutti quei personaggi dello Stato che sanno e non parlano. Quindi una vetrina di rappresentanti di istituzioni che dovrebbero conoscere molliche o pezzi di verità sulla strage di trent'anni fa, avvenuta in via D'Amelio a Palermo, dove morirono il giudice Paolo Borsellino e i cinque uomini della sua scorta. Ma non parlano. A Palermo accorre anche il presidente della Repubblica Mattarella, con le sue



parole di prammatica. Eppure lui rappresenta quello Stato di cui non sempre si può essere orgogliosi, diversamente si è miopi.

Quest'anno la famiglia Borsellino non ha offerto la propria firma di presenza alla commemorazione che fa ancora il paio con il più grande esempio di omertà di Stato, uno Stato che appare di pasta frolla se dopo sei lustri non è riuscito ad abbattere la connivenza tra delicati settori delle istituzioni, mandanti ed esecutori della strage. Una vergogna insuperabile che viene però messa in secondo piano dall'enorme battage mediatico su una teatrale quanto inu-

tile commemorazione che risulta, oggi più che mai, una offesa all'intelligenza umana.

I nostri complimenti ai Borsellino, il loro gesto onora, ora sì, il valore e il ricordo del giudice Paolo. Tuttavia dobbiamo rilevare che Manfredi, dirigente della Polizia di Stato, non si è distinto a pari livello nella lotta ai massomafiosi di Stato.

Anziché fiaccolate, un sit-in a tempo indeterminato h 24 di tanto popolo, davanti al Tribunale di Palermo, sarebbe auspicabile per ottenere un nuovo pool di magistrati e una stretta decisiva, a cominciare dall'arresto del mito della primula rossa, “l'inafferrabile” Matteo Messina Denaro... come il mito di Bin Laden inventato dagli americani.

Cisl Sicilia: “anno dopo anno, cordoglio, pena, lutto”

Il sindacato: puntare a uno sviluppo dell'Isola libero da mafie e ricatti malavitosi mettendo al centro dell'azione politica cultura della legalità, logiche di investimento produttivo e misure di inclusione e tutela sociale. Cappuccio: “È questo che ci aspettiamo da tutti i governi. Nel presente e nel futuro”

Trent'anni fa la Sicilia viveva la stagione delle stragi di mafia. Nel pomeriggio del 19 luglio 1992, l'esplosione di via D'Amelio spazzava via, assieme alla Fiat 126 imbottita di tritolo lì posteggiata, la vita di Paolo Borsellino e degli agenti della sua scorta: Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina e Vincenzo Li Muli. “Il sacrificio di quegli uomini, a Capaci prima, in via D'Amelio poi, non lo dimenticheremo mai”, le parole di Sebastiano Cappuccio, segretario della Cisl Sicilia. Anzi, il rinnovarsi delle scadenze, anno dopo anno, “innova puntualmente in noi il sentimento di cordoglio, di pena, di lutto per quello che è accaduto”. E ad addolorare tutti, rimarca il sindacato, è pure il senso di frustrazione per le ombre che ancora oggi si allungano su quei fatti, “tra misteri, anomalie, depistaggi. Interrogativi che restano irrisolti nonostante cinque processi in trent'anni e decine di sentenze”. Il mondo del lavoro terrà sempre viva la memoria di Paolo Borsellino, di Giovanni Falcone e di tutte le vittime delle stragi mafiose, ripete la Cisl. Per la quale “per puntare a uno sviluppo autentico dell'Isola, libero da mafie e ricatti malavitosi, al centro dell'azione politica vanno messi la cultura della legalità e assieme logiche di investimento produttivo e misure di inclusione e tutela sociale. È questo che anche oggi rivendichiamo”, scrive il sindacato. “Ed è questo che ci aspettiamo da tutti i governi, nel presente e nel futuro. In sede locale, regionale e nazionale”.

Umberto Ginestra

Polizzi Generosa

Questione di lana... ovina

Fino agli anni '60, materassi e cuscini venivano riempiti di lana ovina. Terminata a giugno la tosatura delle pecore, il vello veniva raccolto in sacchi e portato al fiume dove veniva ripulito dalle impurità e poi lavato. Era un lavoro delle donne, che dopo avere messo la lana al sole la conservavano per la tessitura, ma non prima di averla cardata o filata. Tutto questo ormai fa parte dell'archeologia pastorale e artigianale.



Avviene sempre la tosatura degli ovini ma nessuno vuole più la lana. Si scopre che il suo contenuto chimico è un rifiuto speciale e che l'acqua per lavarla necessita quindi poi di essere depurata. Vietato andare al fiume per tale operazione, posto che i corsi d'acqua siano ancora abbondanti. Dunque oggi, dopo la tosatura, la lana viene lasciata ammucchiata dentro ideei sacchi all'ingresso degli allevamenti. Poi viene prelevata da camionisti che la portano via e tolgono gli allevatori



l'impiccio dello smaltimento. Eppure lo scarto potrebbe essere una risorsa in quanto la lana lavata è utilizzabile in tanti modi:

- per la pacciamatura delle coltivazioni orticole e arboree: un sottile strato può essere disteso sul terreno tra le piantagioni per una maggiore ritenzione dell'umidità e quindi un maggiore risparmio di acqua per l'irrigazione;

- per la realizzazione di vasi e piccoli recipienti;
- come materiale di coibentazione nell'edilizia;
- nella tessitura nel settore dell'abbigliamento;
- come fertilizzante del terreno e in altro ancora.

Ma per qualunque uso la lana deve essere lavata e la sua acqua depurata per



poi essere lavorata in adeguati laboratori. Depurazione e lavorazione hanno un costo. Un progetto promosso da una rete di ovinicoltori, coordinato dall'Università e sostenuto anche da associazioni di Comuni, come il Gal, può accedere a Misure europee che possono risolvere lo specifico problema della lana. Lo ha compreso il dr. Sebastiano Tosto, imprenditore di Lercara Friddi, che ha messo insieme 40 pastori, il Gal Madonie diretto dal dr. Dario Costanzo, la professoressa Delia Chillura della Facoltà di Chimica dell'Ateneo palermitano, l'ing. Rosalia Tatano dell'omonima azienda di Cammarata (AG) che si occupa della trasformazione di prodotti e studia soluzioni innovative. L'idea di Tosto ha trovato solidale l'Ordine degli Agronomi e altri tecnici. L'amministrazione di Polizzi Generosa, il 14 luglio scorso, ha ospitato l'incontro pubblico delle citate personalità sotto l'egida dell'Assessorato regionale per le Risorse agricole. Un modesto numero di allevatori ha preso parte all'iniziativa. I buoni propositi non mancano, attendiamo di conoscere i risultati.

Ignazio Maiorana

Il turismo e la tavola in campagna

di Ignazio Maiorana

1

L'Agriturismo Casavecchio è un luogo di salute fisica e psichica, di tranquillità e godimento dello spirito. Si trova in contrada Montededaro nel territorio di Geraci Siculo, tra Madonie e Nebrodi, lambito dalla "superstrada" San Mauro-Gangi; conta 8 camere da letto, oltre alla cucina, e ampi spazi di sog-



giorno interni ed esterni. È gestito dai coniugi **Salvina Scancarello e Carmelo Giunta** (nella foto in alto). Lei è una ex insegnante di materie artistiche con alle spalle l'Accademia delle Belle Arti e

una vasta produzione di proprie opere pittoriche che arredano l'interno dell'edificio agriturismo; lui è un ex esponente sindacale della CGIL con alle spalle la lunga militanza politica nella sinistra madonita e la passione per la storia locale. Entrambi sono legati alle tradizioni popolari, agli usi, ai costumi delle Madonie, ai valori della famiglia e della solidarietà sociale.

Oggi li accomuna più che mai il recupero della cultura gastronomica contadina e la preparazione dei buonissimi piatti tradizionali della civiltà agricola. Provare per credere.



Il turismo e la tavola in campagna

2

Il Baglio di nonna Clelia è un altro agriturismo, un'antica masseria sita in contrada Bistorno, a valle dell'abitato di Polizzi Generosa. Se ne occupano nel fine settimana le sorelle Maria Luisa e Clelia Mogavero, la prima impiegata al Ministero della Giustizia, la seconda commercialista libera pro-



fessionista. I loro anziani genitori sono discretamente presenti per godersi le infaticabili figlie e i nipotini razzolanti in giro per la campagna. Nella vicina Caltavuturo allevano pecore e vacche. Formaggio, ricotta e carni sono assicurati come anche ortaggi, legumi, farine, e pane del luogo che vengono proposti a tavola in piatti come quelli che faceva nonna Clelia un tempo in famiglia. Così il patrimonio culturale, gastronomico, agricolo e zootecnico aziendale non viene perduto, anzi viene messo a disposizione dei raffinati palati dei visitatori di ogni provenienza. Non solo il cibo genuino, ma anche una piscina e le suggestioni del luogo attraggono gli ospiti



che possono disporre di 8 camere da letto e altri spazi socializzanti per vacanze tranquille. La vicinanza del luogo ai centri medievali delle alte Madonie favorisce interessanti itinerari di arte e antichità monumentali.



Agricoltura

Tre anni per le graduatorie contributi UE

Lo Giudice: “Il Governo risolve la gravissima situazione”

Da due a tre anni per approvare le graduatorie e poi ritardi per l'erogazione materiale dei finanziamenti alle aziende e agli operatori agricoli. È quanto sta succedendo con tre bandi della vecchia programmazione comunitaria 2014-2020 relativi al PSR, il Piano di sviluppo regionale, in particolare per l'asse 4, quella che si occupa di tutela della biodiversità e del territorio. Ad essere vittime di questo ennesimo caso di burocrazia “lumaca” sono centinaia di aziende che fra aprile e agosto del 2019 hanno risposto ad un bando della Regione per un contributo, che in base alla tipologia di azienda di interventi previsti, può andare da 30 a 400 mila euro circa.

Ora la vicenda arriva all'Assemblea Regionale Siciliana, dove Danilo Lo Giudice ha presentato una interrogazione urgente al Governo regionale.

«Tre bandi destinati a sostenere la biodiversità, gli interventi contro il dissesto idrogeologico e per la valorizzazione del territorio – spiega Lo Giudice – si trascinano da anni, a causa di problematiche burocratiche e cavilli di natura informatica, con un continuo rimpallo di responsabilità tra l'amministrazione regionale e l'organismo pagatore AGEA. Un ritardo – aggiunge il deputato di Sicilia Vera – aggravato dal progressivo svuotamento degli enti periferici dell'Assessorato agricoltura e dalla evidente incapacità della pubblica amministrazione di gestire i contributi comunitari nell'istruire e completare gli iter di finanziamento».

Lo Giudice chiede quindi al Presidente Musumeci e all'Assessore Scilla di “intervenire urgentemente” per lo sblocco dei pagamenti, al fine di dare respiro alle aziende che così potrebbero dare inizio ai lavori, generando importanti e virtuosi meccanismi economici per gli addetti al comparto.

Pietro Galluccio

Dolci tradizionali

Una De.Co. per la “Testa di turco” di Castelbuono

La Denominazione Comunale di questo dolce tipico non può che mettere un punto fermo nella sua difesa e valorizzazione. La crema di latte fresco, aromatizzata dalla buccia di limone e inframmezzata dalla sfoglia frita, ricoperta da una spolverata di cannella, *diavulicchi* e anche schegge di cioccolato fondente, non può non piacere e non può non fare bella mostra di sé in qualunque periodo e in qualunque tavolo.

La leggenda vuole far risalire questo dolce alla dominazione araba e lo abbina a un messaggio di ribellione popolare in codice: *Dumani facemu a testa (o a festa?) ô turcu*. Credibile o meno la leggenda, la tradizione è rimasta e la si vuole mantenere grazie all'impegno del promotore, lo chef Franco Alessi, che sta coinvolgendo molti altri. Infatti mi sono ritrovato in buona compagnia con diversi operatori del settore e col presidente della Pro Loco, l'11 luglio pomeriggio, nel Complesso di S. Francesco a Castelbuono, per sostenere la causa dinanzi a tre

fangotti di testa di turco, preparati nella mattinata dall'infaticabile ristoratore Salvatore Baggesi e dallo stesso Alessi (nella foto a fianco). Penso che il gruppo di amatori si allargherà e produrrà il meritato risultato.



Intanto, quel pomeriggio, ho guadagnato il piacere del mio palato. Il resto sarà raccontato. (I. M.)



l'Obiettivo etico

Quindicinale
dei siciliani liberi

Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Marco Benanti, Francesco Di Renzo,
Pietro Galluccio,
Umberto Ginestra, Adriano Rizza**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy),
l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente
per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.*

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.